1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 24

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
[illegible] 20.
[illegible] 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	[illegible]	15

FIRENZE, Mercoledì 24 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2750 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 del regolamento doganale 11 settembre 1862, ed il decreto 26 marzo 1865, nº 2237;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'unita tabella firmata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, per riordinamento e per modificazioni nel personale di alcune dogane.

Art. 2. Tali variazioni avranno effetto col 1º febbraio 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Tabella delle variazioni nell'ordinamento e nel personale delle dogane.

Direzione di Ancona.

È soppressa la dogana di II ordine, 1ª classe in Frangellino.

La dogana di II ordine, 1ª classe a Passo Correse, è ridotta alla 2ª classe dello stesso ordine.

Sono istituite a Narni presso la stazione della ferrovia una dogana di I ordine, 4ª classe, ed a Ponte Felice una dogana di II ordine, 3ª classe.

La dogana di Narni è dichiarata principale, e sono alla medesima aggregate le dogane di Orvinio, Scandriglia, Passo Correse, Montorso, Ponte delle Rie, San Liberato, Passo di Giove, Alviano e Ponte Felice.

Vi saranno:

Per la dogana principale di Narni un ricevitore di 4ª classe, due veditori, tre commessi e due agenti subalterni;

Per la dogana di Passo Correse, un ricevitore di 4ª classe, un veditore ed un commesso;

Per la dogana di Ponte Felice, un ricevitore di 7ª classe ed un commesso.

Sono assegnate per le spese d'ufficio lire 150 alla dogana di Narni, lire 100 alla dogana di Passo Correse, e lire 50 alla dogana di Ponte Felice.

È tolto l'agente subalterno alla dogana di II ordine, 1ª classe in Osteria Nuova.

Direzione di Brescia.

È tolto un commesso alla dogana di II ordine, 2ª classe a Goito, ed è aggiunto un commesso alla dogana di II ordine, 3ª classe a Lugana.

L'assegno per spese d'ufficio è ridotto a lire 160 per Goito, ed è portato a lire 120 per Lugana.

Alla dogana di Goito ed alla dogana di II ordine, 2ª classe a Ponte Caffaro è aggiunta una visitatrice.

Direzione di Catania.

È tolto un commesso alla dogana di II ordine, 3ª classe in Avola, ed è aggiunto un commesso alla dogana di I ordine, 3ª classe in Siracusa.

Direzione di Livorno.

Il commissario alle visite di 2ª classe alla sezione di Bocca del Porto nella dogana di Livorno è ridotto alla 4ª classe.

È tolto un commesso alla dogana di II ordine 3ª classe a Bocca d'Arno, ed è aumentato un commesso alla dogana di II ordine, 2ª classe ad Avenza.

[illegible] di Novara.

È aggiunt[illegible] itatrice alla dogana di II ordine, 3ª cla[illegible] rnasette.

Direzione di Orbetello.

La dogana di II ordine, 1ª classe a Castiglione della Pescaia è ridotta alla 3ª classe dello stesso ordine con due commessi.

La dogana di II ordine, 3ª classe in Follonica è elevata alla 1ª classe dello stesso ordine, con un veditore, tre commessi ed un agente subalterno.

La dogana di Follonica è dichiarata principale, e ad essa sono aggregate le dogane di Torremozza, di Torre delle Civette, di Torre San Rocco e di Castiglione della Pescaia.

L'assegno per le spese d'ufficio è ridotto a lire 150 per Casliglione della Pescaia, e portato a lire 300 per la dogana di Follonica.

Direzione di Palermo.

È tolto il commesso alla dogana di II ordine, 3ª classe in Mazzara del Vallo, ed è aggiunto un commesso alla dogana di II ordine, 2ª classe in Marsala.

Direzione di Salerno.

La dogana di II ordine, 3ª classe in Vietri sul mare è elevata alla 2ª classe dello stesso ordine, e vi si aggiunge un commesso.

L'indennità per le spese d'ufficio viene aumentata a lire 120.

Nell'organico vi saranno quindi:
- 16 Ricevitori di 4ª classe;
- 42 Ricevitori di 5ª classe;
- 61 Ricevitori di 6ª classe;
- 74 Ricevitori di 7ª classe;
- 17 Commissari alle visite di 2ª classe;
- 8 Commissari alle visite di 4ª classe;
- 340 Commessi di 3ª classe;
- 113 Agenti subalterni di 4ª classe;
- 21 visitatrici di 3ª classe.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze
QUINTINO SELLA.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 30 *dicembre* 1866, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano:*

Ad ufficiali:

Binda cav. Antonio, direttore capo di divisione presso il Mmistero dell'interno;

Gemelli cav. Giovanni, id. id.;

Campori marchese Giuseppe, sindaco del comune di Modena;

Guicciardi conte Francesco, colonnello di guardia nazione in Modena;

Crodara-Visconti cav. Pieralberto, maggiore di guardia nazionale in Torino.

A cavaliere:

Giamberardino Vincenzo, sindaco del comune di Palombaro.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti;

Ad ufficiale:

Muzzetto cav. teologo Tommaso, vicario generale capitolare della diocesi di Tempio.

Sulla proposta del ministro pei lavori pubblici con decreti in data 7 gennaio 1866:

A cavalieri:

Maestrelli Pietro, ingegnere commissario tecnico;

Plancher Emilio, sotto-commissario per la sorveglianza delle ferrovie sociali;

Sarfatti Giuseppe, capo del movimento delle ferrovie romane.

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri con decreto in data 6 gennaio 1866:

A cavalieri:

Viviani Giovan Battista, regio console a Corfù;

Gerbais de Sonnaz cav. Alberto, segretario di legazione di 2ª classe;

Zannini conte avv. Alessandro, id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreto in data 13 gennaio 1866:

A cavaliere:

Garbasso Giorgio.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data del 30 *dicembre* 1865, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano:*

A commendatori:

Viscardi cav. Lodovico, vice-presidente della Corte d'appello di Napoli;

Orsini cav. avv. Tito, id. id.;

Cabella cav. avvocato Cesare, id. id.;

Precerruti cav. Enrico, professore di giurisprudenza nella R. Università di Torino.

Ad ufficiale:

Realis cav. Giuseppe, procuratore del Re, capo-sezione presso il Ministero di grazia e giustizia.

A cavalieri:

Fava avv. Enrico, avvocato de' poveri presso la Corte d'appello di Parma;

Moscatelli Leonardo, notaio in Trani;

Martorelli conte Rodolfo, presidente del tribunale di commercio in Milano.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto del 6 gennaio 1866:

Ad ufficiali:

Corso cav. Edoardo, direttore capo di divisione di 2ª classe, nel Ministero degli esteri;

Schiari conte Domenico, capo sezione nel Ministero degli affari esteri, in riposo;

Capello cav. Giovanni, console generale di 2ª classe;

Vicari cav. Alessandro di Sant'Agabio, id. id.

S M. sulla proposta del Ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con R. decreto 13 gennaio 1866:

Donati Carlo Ercole, segretario di 1ª classe, passato a servizio della provincia di Brescia dal 1º corrente:

Bencetti dottor Giovanni, sotto-segretario di 2ª classe, id. id.;

Turlini Giacinto, applicato di 1ª cl., id. id.;

Legnazzi Agostino, id., id. id.;

Bartoloni Giovanni, id., id. id.;

Feroldi nob. dott. Ludovico, applicato di 3ª classe, id. id.;

Spinola nob. Bendinelli, segretario di 1ª cl., id. Genova, id.;

Montaldo Francesco id 2ª cl., id. id.;

Cevasco Emanuele, sotto-segretario di 2ª cl., id. id.;

Straforello Filippo, id., id. id.;

De Marchi Giuseppe, applicato di 1ª classe, id. id.;

Montanari Luigi, id.. id. id.;

Carbonera nob. Francesco, segretario di 1ª classe, id. Sondrio id.;

Marzucchi Andrea, applicato di 1ª cl., id. id.;

Quadrio nob. Claudio, id., id. id.

Con R decreto 21 detto:

Asciutti Luigi, segretario di 2ª classe, id. Massa Carrara id.;

Alberti Giacomo, sotto-segretario di 2ª cl., id. id.;

Pellegrini Agostino, applicato di 1ª classe, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 6 *gennaio* 1866 *ha fatte le seguenti disposizioni*:

Violi Nicola, già aggiunto della cessata azienda militare estense, collocato a riposo dietro sua domanda;

Perà avv. Mariano, già consultore del cessato ministero interni estense, id.

Sua Maestà, in udienza del 18 novembre e 31 dicembre 1865, sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, ha collocato a riposo il barone comm. Luigi Bartolomeo Cravosio, direttore capo di divisione di 1ª classe, ed il conte cav. Domenico Schiari, capo di sezione, ammettendoli a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione.

Nella stessa udienza S. M. conferì al conte cav. Domenico Schiari il grado onorario di direttore capo di divisione.

Per decreto reale delli 30 dicembre 1865, registrato colla Corte dei conti addì 15 gennaio 1866, gli impiegati sottodescritti, dipendenti dal Ministero della guerra ed appartenenti al personale contabile dell'amministrazione militare, furono ammessi nel quadro graduale numerico del nuovo personale contabile pei magazzeni dell'amministrazione militare stabilito con regio decreto delli 7 settembre 1865 col grado e classe a ciascuno di essi sottonotata:

Raimondi cav. Silvio, contabile principale di 1ª classe, (continuando nella carica di reggente della Direzione dei magazzini dell'amministrazione militare nel dipartimento di Bologna);

Busi conte Giuseppe, contabile principale di 1ª classe;

Della Lucia Francesco, id. di 2ª id.;

Mottini Antonio, contabile di 1ª classe;

Meucci Gaspare, id. di 2ª id.;

Mersi Agostino, id. di 2ª id.;

Fossati Romualdo, id. di 2ª id.;

Ciampini Pasquale, id. di 2ª id.;

Bargilli Enrico, id. di 2ª id.;

Bocchino Alessandro, id. di 2ª id.;

Gorini Michele, id. di 2ª id.;

Crivelli cav. Bonaventura, aiutante contabile di 1ª classe;

Molino Nicola, id. di 1ª id.;

Papa Giuseppe, id. di 1ª id.;

Badano Giovanni Battista, id. di 1ª id.;

Baccioni Ferdinando, aiutante contabile di 2ª classe;

Cianciottera Gaetano, id. di 2ª id.;

Barinci Luigi, id. di 2ª id.;

Gazza Paolo, id. di 2ª id.;

Le Boffe Alfonso, id. di 2ª id.;

Fresia Francesco, id. di 2ª id.;

Gambarella Giacomo, id. di 2ª id.;

Del Gamba Pietro, id. di 2ª id.;

Gulinelli Gaetano, id. di 2ª id.;

De Franceschi Carlo, id. di 2ª id.;

Capaccio Filippo, aiutante contabile di 3ª classe;

Mastellari Luigi, id. di 3ª id.;

Zerri Napoleone, id. di 3ª id.;

Rovere Claudio, id. di 3ª id.;

Toschi Domenico, id. di 3ª id.;

Furgà Ferdinando, id. di 3ª id.;

Battini Giuseppe, id. di 3ª id..

Per decreto regio delli 30 dicembre 1865, registrato alla corte dei conti addì 13 gennaio 1866, gli impiegati sottodescritti, dipendenti dal Ministero della guerra ed appartenenti al personale contabile delle sussistenze militari, sono ammessi nel quadro graduale numerico del nuovo personale contabile per i magazzini dell'amministrazione militare stabilito con regio decreto delli 7 settembre 1865, col grado e classe a ciascuno di essi controindicato:

Manfredi Pietro, aiutante contabile di 2ª cl.

Biglietti Pietro, id. id., di 3ª id.

Mondetti Francesco, id. id., id. id.

Negro Michele, id. id., id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 23 dicembre 1865:

Cara Erasmo, sotto capo officina borghese di 1ª classe in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Massaroli Licinio, applicato di 1ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa, in seguito a fattane domanda, per comprovati motivi di salute.

Con RR. decreti 30 dicembre 1865:

Moscarella Achille, applicato di 4ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa, in seguito a fattane domanda, per motivi di famiglia;

Giordano Pietro, contabile di 1ª cl., 2º rango, presso il corpo di stato-maggiore, in disponibilità, collocato a riposo;

Longo Gaetano, id. 2ª classe, 1º rango, id. id., id.;

Boniglia Beniamino, id. id., id. id. id., id.;

Vitari Francesco, id. id., 2º rango, id. id. id.;

Marantonio Mariano, id. id., id. id. id., id.;

Giobbe Giacomo, sotto capo officina borghese d'artiglieria di 1ª classe, in disponibilità, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda;

Esposito Felice, id., 2ª classe id., id.;

Battiremo Gaetano, id., id., id., id.

Con RR. decreti 30 dicembre 1865:

Muttoni commendatore Teresio, intendente militare di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Soncini Gerolamo, luogotenente nello stato-maggiore delle piazze, id., id. id.;

Gianotti Giuseppe, sottotenente, id., id. id. id.;

Colombo Carlo, id. nel collegio militare d'Asti, id. id. id.;

De Martini Carlo, capitano nella casa reale invalidi e compagnie veterani d'Asti, collocato a riposo col grado di maggiore, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Tempia cav. Luigi, commissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, collocato a riposo per anzianità di servizio e per motivi di salute, in seguito a fattane domanda;

Roasenda Lodovico Valeriano, maggiore nel 35º reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Cuniberti Stefano Emanuele, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo per infermità incontrate per ragione di servizio;

Scarabelli Cesare, capitano nell'arma di fanteria, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto 30 dicembre 1865:

Merlo Antonio, maggiore già al servizio della repubblica veneta, ammesso a riforma collo stesso grado, con facoltà di far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Con R. decreto 6 gennaio 1866:

Spinola marchese Giulio, applicato di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Ormezzano Emilio, applicato di 3ª classe, id., id. id..

Con regio decreto in data 13 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della guerra, lo scrivano di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare Deluca Roberto è stato rivocato dall'impiego in seguito a parere di una Commissione di disciplina.

Con regio decreto in data 6 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, lo scrivano di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare Pissavini Ercole è stato collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità comprovate.

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione dei pesi e delle misure:

Denobile Fortunato, verificatore circondariale di 1ª classe a Matera collocato in aspettativa per motivi di famiglia con decreto reale del 23 dicembre 1865;

Russo Pietro, ispettore di 2ª classe presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nominato dietro sua domanda verificatore provinciale di 1ª classe con decreto reale del 6 gennaio 1866 e con decreto ministeriale del successivo giorno 10 destinato a Napoli;

Marcellino Giambattista, verificatore provinciale di 1ª classe a Torino, promosso ad ispettore di 2ª classe con residenza presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con reale decreto del sei corrente mese;

APPENDICE

PEREGRINAZIONI AUTUNNALI IN TOSCANA.

CORTONA.

« Tu dei saper che fin dal tempo antico
« Quella città, che vedi in sulla costa
« Fu fatta un poco dopo che fu Pico.
« Appresso Turno, a cui sì caro costa
« Lavinia e di Pallante la cintura,
« La tenne e governò tutta a sua posta.
« Costui la crebbe di cerchia e di mura
« E dal suo nome Turnïa la chiama,
« Che poi quel nome più tempo le dura. »

(Fazio degli Uberti — Dittamondo.)

Sul declivio meridionale di un monte che si dirama dall'*Alta di S. Egidio* nella catena dell'Appennino toscano, circa metri 600 sul livello del Mediterraneo, si erge la città di Cortona una delle più antiche che vantar possa Toscana. Il nome di questa città varia secondo gli scrittori, imperocchè la chiamino: *Croton* e *Cotornia*, Dionisio; *Curtonion*, Polibio; *Cortona*, Livio; e *Corytum*, Virgilio. (*)

Molto si favoleggiò sulle origini di questa città che fu una delle dodici principali di Etruria. Chi la disse fondata dagli Umbri, chi dai Pelasgi; chi la fece sede di Tarconte; chi di Dardano fondatore di Troia, il quale l'avrebbe chiamata Coryto in onore del padre, onde i Romani, che si vantavano progenie di quell'eroe, la ebbero in venerazione e rispetto grandissimo. Lasciando da banda le ipotesi e le favole dei tempi eroici e venendo ad epoche meno remóte noteremo come nell'anno 444 di Roma era noverata fra le più cospicue città di Etruria e fin d'allora fatta socia dei Romani ai quali si mantenne fedele anche quando Annibale ne disertava le campagne combattendo sul Trasimeno. Durante i regni di Onorio, di Arcadio e di Valentiniano, Cortona era sempre soggetta ai Romani che vi tenevano il prefetto della provincia di Toscana.

Le invasioni dei Goti e dei Longobardi ridussero Cortona in miserevole stato, nè poteva essere altrimenti trovandosi sulla via percorsa da Alarico e da Alboino nel traversare l'Italia. Dopo quelle terribili scorrerie la vediamo quasi ricondotta all'antico splendore da Carlo Magno, finchè dopo il 1000, scosso il giogo dei vicari imperiali, ebbe leggi proprie e prosperò per lunghi anni reggendosi a libero comune. Straziata in appresso dalle fazioni guelfa e ghibellina, guerreggiando spesso con i vicini, si dette ad Arrigo VII, quindi la dominarono i *Casali* strenui cittadini di Cortona i quali furono per essa ciò che i Medici per Firenze. Alleata non sempre fedele della repubblica fiorentina, da cui fu assoggettata dopo il 1411, ne divise la sorte quando vinta dalle armi imperiali e papali cadde quest'ultima in potere dei Medici.

Chi salito sullo spiazzo della chiesa di Santa Margherita volge attorno lo sguardo resta preso da meraviglia. Voltando le spalle alla vetta del monte, che cuopre Cortona dal lato settentrionale, spazia l'occhio sulle ampie e feconde pianure irrigate dalle due Chiane, sulle acque del Trasimeno e su quelle lontane dei laghi di Montepulciano e di Chiusi, per posarsi sulle creste dei monti che costeggiano la marina toscana.

Dal lato di oriente si mostra la continuazione della catena dei monti di cui fa parte la pendice cortonese, la qual catena rompe declinando a *Sud-Est*.

Cortona ha dati all'Italia molti uomini distinti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, e basterebbero soli a darle splendore Luca Signorelli e Pietro Berrettini, artisti di singolar valore che tengono luogo onorato nella storia dell'arte italiana dei secoli XV e XVII. Oltre ai preziosi avanzi di opere etrusche e greche, ed i residui delle sue mura ciclopiche, simili a quelle di Volterra e di Luni, conta pregevoli monumenti dell'arte moderna i quali al dir del Repetti si troverebbero a stento in egual numero nelle maggiori città.

Essa aveva il suo palazzo pubblico, fino dal secolo XII, restaurato o rifabbricato nel 1267; fondò il suo spedale maggiore nel 1286, benchè di altri minori spedali esistiti in Cortona innanzi quell'epoca si trovi qualche rara memoria. Nel secolo XIV i Casali inalzarono sulla piazza di sant'Andrea il magnifico palazzo di loro residenza, il quale fu ridotto nella forma attuale dai restauri fattivi operare da Cosimo I de' Medici quando lo destinò a residenza del commissario ducale. Fra i più distinti palazzi privati è da notarsi quello della famiglia Passerini ove si conservano pochi avanzi di alcune opere di frate Guglielmo Marcillat che si vuole portasse in Toscana l'arte dei vetri colorati. Questo distinto artista nativo di Chartres lavorava in Roma quando il cardinal Silvio Passerini, conosciuto più comunemente col nome di cardinale di Cortona lo invitò a seguirlo in patria perchè ivi conducesse alcune opere dell'arte sua; e la prima opera che vi fece fu la facciata del palazzo del suo mecenate sulla quale dipinse a chiaroscuro le origini della città. « Laonde, così il » Vasari, il cardinale conoscendo Guglielmo » non meno buona persona che ottimo maestro » di quell'arte, gli fece fare nella pieve di Cor» tona la finestra della cappella maggiore; nella » quale fece la Natività di Cristo, ed i Magi che » l'adorano. »

Vedesi nella prima di queste finestre (conservata oggi nella casa dei signori Corazzi) la Vergine che adora Gesù bambino nell'atto che San Giuseppe in disparte considera l'affettuosa scena illuminata dalla luce di due ceri accesi tenuti da due angioli genuflessi ai lati del pargoletto Gesù. In basso sta scritto *quem genuit adoravit*. Nella seconda è l'Adorazione dei Magi. La Vergine è seduta; il bambino Gesù sta ritto sulle ginocchia di lei in atto di benedire i re che lo adorano prostrati dinanzi. Nei secondi pressi vedesi un ricco e numeroso corteggio di fanti e di cavalli che muove alla volta della capanna di Betlem. Nelle due finestre possedute tuttavia dalla famiglia Passerini sono effigiate le quattro virtù cardinali; ma sono talmente deperite che quasi più non si conoscono. Altre opere condusse fra Guglielmo in Cortona, e fra queste sono visibili anco attualmente le finestre circolari della chiesa del Calcinaio, discosta un miglio da Cortona, eseguite intorno al 1517. È da notarsi però che di queste finestre tre (quali sarebbero, l'occhio posto in cima alla croce della chiesa, ov' era effigiata la Vergine Assunta in cielo, adorata da S. Giovanni evangelista e da S. Girolamo, quello sopra l'altare della Concezione e l'altro sopra l'altare dei Magi) andarono

(*) « Dardanus.....
« Hinc illum Corythy Thyrrena ab sede profectum. »
(Virgilio VII)

Avellino Gioachino, verificatore provinciale di 1ª classe a Girgenti, collocato in aspettativa per motivi di famiglia con decreto reale dello stesso giorno.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto che nel convitto nazionale Longone di Milano si è verificata la vacanza di due posti semi-gratuiti per la rinunzia data dagli alunni Salvatore Colucci, Forghieri Alessandro;

Visto l'esito degli esami di concorso sostenuti nei giorni 16 e 17 agosto dello scorso anno dagli aspiranti ai posti gratuiti e semi-gratuiti vacanti nel convitto suddetto;

Decreta:

Sono conferiti ai giovinetti Eugenio Rossi e Giuseppe Valtorta i due posti semi-gratuiti ora vacanti nel convitto nazionale Longone di Milano.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, li 22 gennaio 1866.

Pel ministro: NAPOLI.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 gennaio.

Il Senato del Regno in questa tornata ha primieramente udito comunicazione della ricomposizione del nuovo Ministero. Ha quindi ricevuto l'annunzio della morte del senatore D'Azeglio, e per onorarne la ricordanza, sulla proposta del senatore Capponi, ha decretato all'unanimità di erigergli un busto in marmo da essere collocato in una delle sale del Senato, e di parteciparne alla municipalità di Torino con parole di condoglianza per l'infausto avvenimento e di gratulazione alla città che ha dato i natali a così illustre cittadino.

Si è discusso ed approvato per articoli con qualche leggiera modificazione il progetto di legge per l'affrancazione dal servizio militare e il riassoldamento con premio nei termini proposti dall'ufficio centrale.

Avuta per ultimo comunicazione della morte di S. A. R. il Principe Oddone, il Senato ha deliberato d'interrompere in segno di lutto le sue sedute per un giorno e di incaricare la presidenza della nomina d'una deputazione per assistere a Genova ai suoi funerali, e di estrarne a sorte un'altra per recare a S. M. gli atti della sua condoglianza.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — I detentori del prestito del cotone 7 per 0/0 degli Stati confederati d'America si radunarono in Londra alla Taverna di Londra per vedere quanto loro restasse a fare per ottenere che venisse riconosciuto e liquidato quel prestito.

La riunione era presieduta dall'ammiraglio Wallace.

Il signor Chamberlain, membro del comitato provvisorio, espose quello che egli aveva fatto dopo l'ultima riunione. Egli disse che, quantunque non si avesse ottenuto sinora nissun risultato, pure presto o tardi questo credito sarebbe stato liquidato. Il Sud ed il Nord non formerebbero più che una sola confederazione, ed allora prevarranno sentimenti migliori.

Bisogna eleggere un comitato permanente, che agisca in nome dei portatori dei buoni; questo comitato si procurerà informazioni precise sul prestito. Verranno presentate alla riunione alcune risoluzioni in proposito.

Furono approvate all'unanimità le seguenti risoluzioni:

« La presente riunione dei detentori del prestito del cotone 7 per 0/0 degli Stati confederati d'America, pienamente fidando che il governo federale d'America e gli altri Stati separati che avran costituito la confederazione vorranno riconoscere e mettere in pratica il grande principio di giustizia e di diritto internazionale sul quale è basato il loro credito, pensa di costituire un comitato per ottenere una liquidazione soddisfacente, liquidazione che però dovrà essere definitivamente approvata dai portatori dei buoni.

All'oggetto di fornire al Comitato tanto qui come in America i mezzi ampii, vigorosi, efficaci ad ottenere una soddisfacente liquidazione dei crediti dei portatori dei buoni, ed indennizzare i rappresentanti ed i detentori del prestito, intendono che dall'ammontare nominale dei boni esistenti venga dedotto un 5 per cento, e sia messo a disposizione del Comitato appena che sarà fatta la liquidazione. »

Furono quindi nominati membri del Comitato permanente l'ammiraglio Wallace, ed i signori Western, Morgan, Harvey e Phillips.

Rispondendo ad un gentleman il signor Chamberlain disse, che il signor Mason desidera vivamente di prestare, per quanto egli lo potrà, il suo appoggio ai portatori dei boni.

— In seguito ad ulteriori accordi si dice che il matrimonio della principessa Elena verrà celebrato il 9 del prossimo giugno.

Le damigelle d'onore saranno lady Carolina Gordon Lenox, figlia del duca di Richmond; lady Margherita Scott, figlia del duca di Buccleuch; lady Alberta Hamilton, figlia del mar. d'Abercom; lady Laura Phipps, figlia del marchese di Normanby; lady Muriel Campbell, figlia del conte di Cawdor; lady Fanny Fitzwilliam, figlia del conte Fitzwilliam; lady Alessandrina Murray, sorella del conte di Danmore, e lady Ernestina Edgecumbe; sorella del conte di Mount Edgecumbe. (*Daily News*)

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 15 gennaio:

Le Diete provinciali della monarchia continuano le loro sedute: e queste assemblee dopo aver dato il loro voto sulla questione costituzionale stanno per la maggior parte discutendo sul modo di meglio impiegare i proventi provinciali.

La Dieta di Praga ha successivamente votato molti crediti per alcuni stabilimenti patrocinati dal partito tzeco, ed in questo momento si occupa della mozione del dottore Ryger il quale vorrebbe imporre come obbligatoria la lingua tzeca per gli esami all'università di Praga.

A Laybach un deputato ha presentato una mozione analoga per ottenere che l'insegnamento nei licei si facesse in lingua slovena.

La Dieta di Gallizia ha votato un indirizzo all'imperatore in lingua polacca e rutena per ringraziarlo dei soccorsi elargiti ai comuni poveri di quel paese.

Quella dell'Austria superiore ha discusso vivamente una questione che interessa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Si trattava di sapere se gli illegittimi nati da madre protestante, ed educati in case d'asilo sovvenzionate dallo Stato dovessero venire istruiti nella religione cattolica.

La Dieta ha respinto ad una grande maggioranza questo principio come contrario al diritto che hanno i genitori per quanto riguarda l'educazione.

Questo voto mostra un progresso nelle idee di tolleranza in un paese che sin ora s'era mostrato avverso.

La Dieta di Graz si occupa di un progetto di legge che interessa vivamente l'avvenire della proprietà fondiaria. Nella Stiria esistono grandi tenute, e vige tuttora la legge che proibisce di vendere il terreno a piccole porzioni. La Dieta unanime ha dimandato che venga tolto il divieto.

Nei paesi ungheresi della monarchia non è accaduto nissun fatto rilevante.

La Transilvania si prepara ad eleggere i 75 deputati che ha diritto di mandare al Parlamento di Pesth; il partito magiaro dispone di una maggioranza rilevante.

Da Agram si annunzia l'arrivo del patriarca serbo di Carlewitz; il quale dopo un lungo esitare ha acconsentito ad andare a prender posto nella Dieta croata. Quest'assemblea ha indirizzato all'imperatore due petizioni, l'una per ottenere che vengano ammessi nel suo seno mandatari del reggimento de' pontonieri di Peterwardein, l'altra per dimandare che gli assessori della Tavola banale, alla Corte di giustizia, nominate dal governo, possano sedere nella Dieta.

Il partito che vuole l'unione coll'Ungheria, e che ha preso il nome di *fusionista* ha pubblicato un programma delle sue opinioni sul diritto pubblico croato.

Egli vuole: 1° l'integrità territoriale della Croazia, la quale sotto il nome di regno trino riunito comprenderebbe la Slavonia, i confini militari e la Dalmazia; 2° la piena autonomia di queste provincie in materia amministrativa e giudiziaria, e fra le altre cose l'istituzione di un'Alta Corte di giustizia in Agram; 3° un'Assemblea legislativa la quale controlli le amministrazioni interne del paese.

Nello stesso tempo, siccome questi paesi fanno parte della corona d'Ungheria, essi non sapprebbero così altro chiedere di più. Per mezzo di una deputazione, che manderanno al parlamento sedente in Pest, essi devono intendersela cogli altri paesi ungheresi circa alla natura degli affari comuni a tutta la monarchia austriaca, e sul modo di discuterli.

Nel comitato incaricato di redigere l'indirizzo il partito fusionista si trova in maggioranza.

A Pest si continua la verificazione dei poteri, e questo affare, sempre sì lungo nelle vite di tutti i parlamenti, è qui complicato da una folla di incidenti ai quali ha dato luogo l'estrema vivacità della lotta elettorale. (*Moniteur.*)

PRUSSIA. — A proposito del discorso pronunziato dal presidente signor Grabow all'apertura delle prime sedute della Camera a Berlino la *Kreuz. Zeit.* dice:

« Il signor Grabow ci apre la grave prospettiva di una soluzione liberale della crisi costituzionale in Austria, e vi annette la paura che la Prussia non tenga la sua posizione e la sua influenza in Germania.

» Quanto l'Austria potrebbe forse acquistare noi lo possediamo da gran tempo, e per quanto riguarda l'avvenire della Prussia non sarà già il chiacchierar della Camera, ma il colpo della sua clava quello che deciderà di questo avvenire. »

GERMANIA. — Si scrive da Monaco in data 15 gennaio:

La riduzione delle tasse sulle lettere comincia già a produrre i suoi buoni effetti, e le statistiche officiali constatano che i prodotti non hanno sensibilmente diminuito durante i primi mesi della applicazione di quella misura.

Il plenipotenziario della Baviera deve proporre alle conferenze postali di Charlsruhe di ridurre a tre kreutzers il porto di una lettera semplice per tutto lo Zollverein.

Il nuovo ministro dell'interno signor di Roch prepara molti progetti di legge assai importanti sulla organizzazione municipale, sull'affrancamento dei beni, sul diritto per i forestieri di stabilirsi e maritarsi in qualunque città della Baviera.

Queste leggi tante volte reclamate dai partiti liberali sono una conseguenza del nuovo trattato fra lo Zollverein e la Francia; trattato nel quale le parti hanno stipulato per i loro nazionali il diritto di stabilirsi in qualunque luogo. Qui come dappertutto si vedono sparire le vestigia di quella vieta legislazione che dimandava il possesso del diritto di borghesia per chi voleva contrar matrimonio.

Il governo assiano ha ultimamente concesso di intraprendere i lavori della strada ferrata da Glessen a Lohr sul Meno; tronco che abbrevierà di dieci leghe il viaggio da Colonia a Vienna.

Il marchese Oldoini ha avuto l'onore di rimettere al re Luigi II le lettere che lo accreditano qual ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Re d'Italia presso la corte di Monaco. (*Moniteur.*)

STATI UNITI. — La *Patrie* riassume così le sue corrispondenze di New-York 6 gennaio.

Il *Times* di New-York, organo del dipartimento di Stato, ha avuto un bel assicurare che il signor Seward andava per ora a passare qualche giorno a Sainte-Croix, una delle Antille, e che verso la fine del gennaio sarebbe ritornato a Washington; ciò non tolse che l'*Herald* non persistesse a pretendere che questo viaggio si riferiva alla questione messicana. Prestando fede a quel giornale, il signor Seward si porterebbe con tutta quiete a Vera-Cruz, ma strada facendo toccherebbe Saint-Thomas per conferire circa agli affari del Messico coll'ex-dittatore Santa Anna. Si sa che questo personaggio, il quale aveva sulle prime fatta adesione all'impero ora si mette a difendere la repubblica messicana dappoichè l'imperatore Massimiliano gli vietò di risiedere al Messico.

Pure, giusta quanto dice l'*Herald*, il viaggio del segretario di Stato non avrebbe già nè per effetto, nè per movente il ristabilimento del governo repubblicano al Messico, ma sibbene la conclusione di un componimento in forza del quale il Messico sarebbe spartito fra l'imperatore Massimiliano e gli Stati Uniti.

« Noi siamo in grado di asseverare, dice l'*Herald*, che verrà concluso un componimento in forza del quale saranno cedute agli Stati Uniti le provincie degli Stati di Tamaulipas, Neuwe Leon Conhuilia, Chihuahua, Sonora e la Bassa California.

« I vantaggi che ne verrebbero agli Stati Uniti dal poter comunicare per terra col Pacifico e col golfo di California sarebbero immensi.

« Cogli Indiani e coi banditi che non cessano dall'infestarle, questa vasta regione non sarebbe che un imbarazzo per l'imperatore Massimiliano, mentre noi non faremo che guadagnarci al patto che ci darà tutto il nord del Messico.

« L'imperatore Massimiliano porrà forse a condizione del contratto il riconoscimento del suo governo per parte degli Stati Uniti; cosa che verrà regolata in una conferenza col signor Seward a Vera-Cruz. »

Il presidente Johnson ha comunicato al Congresso i dispacci scambiati fra il gabinetto di Washington ed il signor Bigelow ministro degli Stati Uniti a Parigi relativamente al nuovo sistema di lavoro stabilito al Messico dal governo dell'imperatore Massimiliano.

Le due Camere del Congresso dovevano riunirsi il 5 gennaio, ma l'appello nominale avendo constatato l'assenza di due terzi de'rappresentanti federali, le due Camere si aggiornarono fino al 9.

Giusta la corrispondenza di Washington la maggioranza del partito repubblicano al Senato ed alla Camera sarebbe disposta a seguire la politica conciliante del presidente Johnson ed a votare la ammissione immediata degli inviati del Tennessee, dell'Arkansas, e della Luigiana.

Si dice che il signor Johnson stia redigendo in questo momento un proclama nel quale dichiarerebbe officialmente compita la ricostituzione del Sud, e ristabilita l'Unione.

Il 22 dicembre si è riunita a Tallahasée la legislatura della Florida, il cui primo atto fu di ratificare l'emendamento costituzionale che abolisce la schiavitù.

L'ex comandante dell'*Alabama*, capitano Semmes è sempre nelle prigioni dell'ammiragliato di Washington.

— Ecco i documenti scambiati fra il gabinetto di Washington ed il signor Bigelow di cui è fatto cenno nella corrispondenza della *Patrie:*

Romero a Seward.

Legazione messicana presso gli Stati Uniti d'America, 5 settembre 1865.

« Signor segretario,

« Ho l'onore di trasmettere, perchè ne sia informato il governo degli Stati-Uniti, una copia in lingua inglese della così detta legge che veniva pubblicata, il 5 settembre p. p., a Chapultepec, dall'arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano, il sedicente imperatore del Messico, nella quale, sotto il pretesto di invitare l'emigrazione forestiera al Messico, ha adottato una misura tendente ad attirare in quella repubblica i cittadini degli Stati Uniti che non vogliono riconoscere l'autorità del proprio governo, nè accettare le conseguenze della guerra, promettendo di ammetterli con tutti i loro pregiudizi, e col sistema di lavoro che ha fatto sì triste prova nella parte meridionale degli Stati Uniti.

« Secondo le informazioni pervenutemi, fondate su dati positivi, l'imperatore dei Francesi e il suo agente nel Messico, considerando che in paese non erano elementi bastevoli a sostenerli, si sono appigliati al partito di chiamarvi ogni persona che loro sembrasse avere un qualche motivo di osteggiare gli Stati Uniti. I patti conchiusi coll'ex senatore Gwin, della California, miravano a tale fine: ma, siccome quell'individuo era qui conosciuto per nemico dichiarato degli Stati Uniti, in sul finire della guerra civile, non hanno creduto prudente di irritare questo paese, attuando i disegni che avevano con lui concertati. Fu dato mano, in loro vece, ad un'altra combinazione, la quale sotto forma diversa, si spera abbia a produrre i medesimi risultati. In questo nuovo piano si mira nientemeno che ad introdurre praticamente, e in via di fatto, nel Messico l'odiosa istituzione della schiavitù.

« La così detta legge dell'arciduca d'Austria si trova accompagnata da un regolamento, firmato dallo stesso Massimiliano, del quale vi unisco una copia in lingua inglese; il cui primo articolo, a salvare le apparenze, dichiara che «conformemente alle leggi dell'impero, tutti gli uomini di colore sono liberi dall'istante che mettono il piede sul territorio messicano. » Ma i susseguenti stabiliscono una schiavitù tanto più odiosa, che non è nemmeno circoscritta al colore od alla casta. Il lavoratore (come ch'essi danno allo schiavo) farà, giusta quel regolamento, un contratto col suo padrone, chiamato *patrono*, il quale sarà obbligato di provvederlo di vitto, di vestito e di alloggio; e di mantenerlo in caso di malattia e di pagargli quella somma di danaro che fosse stata pattuita tra loro a titolo di mercede. La quarta parte di detta somma però dovrà tenersi quasi perduta pel lavoratore, perchè non ne può disporre, nè goderne il frutto, finchè dura il contratto, secondo gli articoli 13 e 14. Il lavoratore sarà obbligato di fare il lavoro al quale verrà destinato dal suo patrono per un termine non maggiore di cinque anni, nè più lungo di dieci. Il patrono sarà tenuto di mantenere i figli dei suoi lavoratori. Questa schiavitù è ereditaria, perchè l'articolo 3 del regolamento porta che in caso di morte del padre (lavoratore) il patrono dovrà considerarsi tutore de' figli di lui, ed essi rimarranno al suo servizio finchè siano adatti alla condizione stessa del padre. Gli eredi del patrono terranno, alla loro volta, codesti lavoratori a senso dell'articolo 5. A rendere compiuta la pratica odiosa del tenitore di schiavi, l'accennato regolamento ha un articolo (articolo 6) contro i fuggiaschi, in forza del quale, in caso di diserzione, il lavoratore che venisse preso sarà destinato, senza paga di sorta, ai pubblici lavori, per restarvi finchè il suo patrono si presenti a reclamarnelo.

« A perfezionare l'opera iniqua l'articolo 15 prevede che in caso di morte *ab intestato*, o senza eredi, il peculio dell'operaio passerà al pubblico erario. È, infatti, cosa straordinaria e quasi incomprensibile, che mentre la schiavitù riceveva il colpo di grazia nel paese che solo la avrebbe potuta alimentare; e mentre veniva comprovato dai fatti che la sua esistenza è un male sociale, morale e politico, vi sia stato a questo mondo un usurpatore, il quale senza avere assicurato la propria autorità nel paese che tenta di dominare, osava di ristabilire l'odioso sistema all'uopo di rinforzarsi, tenendosi pago di cangiarne il nome per darla ad intendere. Ora, potendo quel sistema di lavoro essere pigliato per quello che, nel Messico si chiama peonaggio, e siccome il peonaggio è una istituzione che qui si considera equivalente allo stato di schiavitù; trovo opportuno di dirvi che in alcuni poderi nelle *tierras calientes* al mezzodì del Messico, vi è stato effettivamente, per gli abusi dei proprietari e l'influenza ch'esercitavano, qualche cosa che pe' suoi pratici effetti potrebbe essere paragonata a quello che l'arciduca d'Austria ha stabilito in quel suo regolamento; ma tali abusi, oltre all'essere limitati ad un picciolissimo distretto, non sono mai stati sanzionati dalle leggi del Messico; ed anzi il governo della Repubblica s'è dato cura speciale per correggerli e sradicarli. Era serbato ad un arciduca d'Austria il sancire una pratica sì viziosa, con una legge che dovrà estendersi a tutto il territorio messicano. Prima di chiudere questa mia Nota, stimo a proposito d'inviarvi copia d'un discorso tenutosi il 16 settembre p. p. dal suddetto arciduca d'Austria, Ferdinando Massimiliano, nel quale esprime quella che chiama la sua irrevocabile determinazione, di non lasciare, per qualsiasi riguardo il Messico, ne siano quali esser vogliano le circostanze. È questa un'altra prova che l'imperatore dei Francesi è ancora assai lontano dal desistere dall'oltraggioso tentativo d'ingannare il popolo del Messico, facendo che accetti il giogo di una monarchia europea.

« Colgo l'occasione, ecc.

« M. ROMERO. »

Seward a Bigelow.

Dipartimento di Stato, 2 novembre 1865.

« Signore,

« La condizione degli schiavi emancipati, o degli affrancati sul territorio degli Stati Uniti, dev'essere oggidì soggetto di profondo interessamento. Lo stabilire la perfetta eguaglianza degli uomini di razza africana cogli uomini di altra razza, su tutto il continente, è una politica che gli Stati Uniti potrebbero d'or innanzi essere chiamati a coltivare con costanza ed assiduità. Certi decreti concernenti il fatto dell'immigrazione, stati promulgati da autorità che operano nel Messico in opposizione a quella Repubblica, si sono attirati l'attenzione di questo governo. I giureconsulti del governo hanno sottoposto a questo dipartimento il parere che quei decreti, se venissero recati ad esecuzione, ridurrebbero immancabilmente allo stato di schiavitù *peona*, i lavoratori di razza africana, e conseguentemente quelli dei suddetti affrancati che, di proprio consenso od altrimenti, cadessero sotto la giurisdizione del Messico. Se l'opinione dell'Europa può considerarsi come stabilita rispetto ad una qualsiasi quistione politica; essa lo è in questo, che la schiavitù africana, sotto qualsiasi forma, debba quind'innanzi cessare in ogni parte del mondo. Noi non dubitiamo che l'imperatore di Francia cordialmente e pienamente concorra, al pari di noi, in questo umano sentimento. Devo perciò invitarvi a deporre la qui unita copia del parere del procuratore generale nelle mani del signor Drouyn de Lhuys, chiedendo che l'attenzione del governo francese sia possibilmente diretta alla quistione, che il procuratore ha trattato a fondo, animato dal desiderio di riuscire a giuste conclusioni.

« Io sono, ecc.

« GUGLIELMO H. SEWARD. »

Bigelow a Drouyn de Lhuys.

Legazione degli Stati Uniti, Parigi, 22 novembre 1865.

« Signore,

« Ricordandomi il colloquio ch'ebbi con V. E., il 17 prossimo passato, circa i vociferati arruolamenti di truppe egiziane per un servizio involontario nel Messico; e le rimostranze da me fatte in quella occasione rispetto alla naturale contrarietà del mio governo e del popolo del mio paese a vedere la schiavitù, sotto qualsiasi forma, ripiantata sul nostro territorio, o sulle nostre frontiere; mi fo lecito di richiamare l'attenzione di V. E. su certi recenti decreti che toccano il soggetto dell'immigrazione nel Messico; e che sarebbero stati emanati da autorità funzionanti in opposizione a quella Repubblica. Secondo il parere dei giureconsulti del mio governo, quei decreti, se venissero posti in esecuzione, ridurrebbero immancabilmente allo stato di schiavitù *peona* i lavoratori di razza africana, e conseguentemente quelli tra gli affrancati degli Stati Uniti, che già fossero, o che potessero d'ora innanzi venire indotti a recarsi nel Messico, senza la chiara e perfetta intelligenza delle proprie azioni. Affinchè l'E. V. possa meglio comprendere i motivi di una tale conclusione, mi fu ordinato d'inviarle una copia del parere del nostro procuratore generale, che V. E. troverà qui acchiusa; e di richiamare l'attenzione del governo imperiale sulle quistioni che vi si trovano discusse. Nell'uniformarmi alle istruzioni del mio governo, io mi prevalgo delle parole medesime del dispaccio che le contiene, dicendo che: « Se l'opinione dell'Europa può considerarsi come stabilita rispetto ad una qual-

---

smarrite, nè altro rimane di esse che una memoria nella descrizione datane dal padre Costantino Ghini. In quelle esistenti sono effigiati alcuni santi. La natività di N. S; e Nostra Donna in piedi che raccoglie sotto il suo manto pontefici cardinali, imperatori, re, secolari e religiosi.

La chiesa del Calcinaio posta sotto l'invocazione della Madonna delle Grazie è opera di mirabile eleganza, proporzione e armonia delle parti col tutto. Forma una croce latina con elegantissima cupola archiacuta a cui fanno sostegno quattro grossi pilastri, il tutto in pietra serena, con tre porte, una nella facciata principale e le altre nella testate dei bracci della croce. Ha dodici altari oltre quello della cappella maggiore, ed è abbellita da opere degli scuolari di Luca da Cortona, come sarebbero l'apascello e la Zaccagna. Architetto ne fu il celebre Francesco di Giorgio Martini cittadino senese che la inalzava nel 1484 a richiesta della confraternita dei Calzolai la quale erogava in tale opera la cospicua somma di scudi 70 mila. A breve distanza dalla città, risalendo dal Calcinaio, trovasi il convento di S. Domenico nella cui chiesa si ammirano un dipinto dell'Angelico ed uno bellissimo di autore poco noto, il cui nome è Lorenzo di Nicolò, e del quale parlammo nella gita a S. Gemignano in Val d'Elsa. Il quadro dell'Angelico rappresenta una Nostra Donna seduta in trono con il bambino Gesù circondata da varii angioletti che porgono in offerta una canestra di fiori: a destra della Vergine stanno l'evangelista Giovanni ed il Battista; alla sinistra Santa Maria Maddalena e S. Marco. Nell'alto della tavola di forma acuminata, sono, di piccole e bellissime figure la Crocifissione e la Vergine Annunziata. Un altro dipinto dell'Angelico, rappresentante l'Annunziazione stava anticamente in questa chiesa, e si vede oggi in quella del Gesù, unitamente al gradino della tavola sopra descritta.

L'ancona bellissima in forma di trittico posta nella parete di sinistra, alta più di sette braccia e larga oltre sei, è ricca di figure e copiosa di ornamenti di gotica maniera. Nello spartimento principale è la incoronazione di N. D. con quattro angeli a piè del trono; posta in mezzo da dieci santi, disposti cinque per parte negli spartimenti laterali; e dentrò i tabernacoli sopprapostì è una Trinità e l'Annunziazione della Vergine. Le colonnette ottagone poste alla estremità della tavola e tutti gli altri finimenti sono ornati di figure di angeli e di santi. Il gradino o predella come suole chiamarsi ha quattro storie della vita di San Domenico, e nel mezzo l'adorazione dei Magi. Appiè della tavola è l'altra iscrizione a grandi lettere che dice: CHOSIMO . ELORENZO . DE' MEDICI . DA FIRENZE . ANO . DATA . CHUESTA . TAVOLA . AFRATI . DIS-CO . DOMENICO . DLLOSERVANZA . DA CHORTONA . PER LANIMA LORO EDILORO PASSATI . M . CCCC . XXXX.

In una mia prima gita a Cortona nel 1857 vidi questa tavola, attibuita dalla Guida all'Angelico, sulla fede del Vasari; ma parendomi di maniera assai diversa da quella di quest'autore mi nacque curiosità di scuoprire a qual mano appartenesse, e ricercando minutamente con molta fatica, m'imbattei nel nome dell'autore, posto nella predella sotto la storia di mezzo, e scritto nel modo seguente: LAURENTIUS NICHOLAI ME PINSIT.

Contento di questa scoperta non ne potei lungamente menar vanto, imperocchè altri prima di me avea letto quel nome, e l'avea reso di pubblica ragione nel dotto Commentario, che fa seguito alla vita di Frate Angelico nella edizione pubblicata da Felice Le Monnier. Secondo apparisce da un passo della Cronaca ms. del convento di San Marco, la tavola in discorso era stata fatta per la cappella maggiore di S. Marco di Firenze, e fu spedita nel 1440 ai frati di Cortona, ponendo in luogo di quella una bellissima dell'Angelico, che, guasta in modo lacrimevole, da un servo che pretese lavarla con acqua maestra, si conserva oggi nella R. Accademia delle Belle Arti di Firenze. La qual coincidenza forse trasse in errore coloro che l'opera di Lorenzo di Niccolò attribuirono all'Angelico. Sulla porta principale di essa chiesa vedesi ancora un affresco assai ritoccato e malconcio opera certa del ricordato pittore domenicano.

Un altro artista che ha illustrata Cortona con l'opere del suo pennello eseguite in patria e fuori è Luca Signorelli nato circa il 1441 e morto nel 1524. Di questo insigne pittore, dalle cui opere non sdegnò d'ispirarsi il gran Michel'Angiolo veggonsi in Cortona una tavola nel coro della cattedrale rappresentante un Cristo morto, che è reputata essere una delle sue opere migliori, e dal Vasari chiamata rarissima. Il gradino è diviso in quattro storie di piccole figure di bellissimo disegno e finamente condotte, che sono: Cristo orante nell'orto; la cena; il bacio di Giuda; e la flagellazione. L'opera è firmata e porta la data del 1502. Nello stesso coro è un altro quadro, fatto nel 1512, per la Compagnia del Gesù, dove Cristo comunica gli Apostoli, e Giuda vergognoso del suo tradimento si pone in tasca l'ostia consacrata. Rimangono nella Chiesa del Gesù l'Adorazione dei Pastori, e la Concezione di Maria Vergine, opera che pare appartenga alla prima maniera dell'artista cioè dura e tagliente. È pure di mano di Luca una tavola dipinta da ambe le parti, posta sull'altar maggiore della Compagnia di S. Nicolò, nella qual Chiesa fu scoperto non è gran tempo un grande affresco dello stesso Luca stato sepolto per molti anni sotto la calce che ne imbiancava le pareti. Rappresenta un tabernacolo con Nostra Donna e il Bambino adorata da molti Santi in piedi di grandezza del naturale. La testa del S. Paolo è improntata di maschia fierezza di modo largo e grandioso; e la figura del Sant'Onofrio è simile a quella che lo stesso Luca dipinse nell'oratorio di questo Santo nel Duomo di Perugia. Molto deperito nella parte inferiore, contuttochè conservi traccia dell'antica bellezza nella parte media, si può male arguire della bellezza del colorito essendo assai dilavato in generale; alla qual fiacchezza di tinta non giovò il passarvi sopra una mano di vernice per renderlo più vivo. Altre tavole pregevolissime si conservano presso i signori Luca Tommasi e Agostino Castellani il quale è possessore di una delle più perfette opere di quel maestro, rappresentante Santo Stefano Protomartire, mezza figura della grandezza del vero.

(*Continua*)

siasi quistione politica, essa lo è in questo, che la schiavitù africana, sotto qualsiasi forma, debba quind'innanzi cessare in ogni parte del mondo.

« Noi punto non dubitiamo che l'imperatore di Francia cordialmente e pienamente concorra al paro di noi in questo umano sentimento. »

« Voglia accettare l'E. V. le assicurazioni, ecc. »

« BIGELOW. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 20:

S. A. R. il Principe Umberto giunse fra noi ieri sera dopo le 10. Erano andati con convoglio speciale ad incontrarlo ed ossequiarlo a Nola il senatore Vigliani prefetto della provincia, il luogotenente generale Pomarè col colonnello di stato-maggiore Bariola, il principe di Moliterno ispettore delle regie scuderie, il conte di Sassenay e l'ingegnere Porcherau rappresentante l'amministrazione delle ferrovie romane. Stavana ad aspettare S. A. R. alla stazione della ferrovia il sindaco di Napoli barone Nolli col generale Carrano comandante superiore della guardia nazionale, accompagnato dal generale Colonna capo del suo stato-maggiore, il barone Tholosano vice-ammiraglio comandante del dipartimento marittimo, il luogotenente generale Arnulfi ispettore dei reali carabinieri, il comm. Visone intendente generale della casa reale e il cav. Carafa di Noja capo dei cerimonieri. — Acclamata dal popolo che con fiaccole accese si era affollato sul suo passaggio, e scortata dalla guardia nazionale a cavallo comandata dal duca di S. Arpino, e dai reali carabinieri, S. A. si recava al palazzo reale, dove era ricevuta dai cerimonieri di corte e dal direttore delle cacce reali e si intratteneva brevemente con le autorità che l'avevano accompagnata. — S. A. R. si degnava di dire parole molto benevole ed affabili a tutte le persone che avevano l'onore di complimentarla, e mostravasi molto lieta di rivedere i Napoletani che la circondano di devota reverenza e leale affetto.

— È unanime nella stampa periodica il rimpianto per l'immatura perdita di S. A. R. il principe Oddone.

Parecchi giornali, l'indomani dell'infausto avvenimento, uscirono listati a nero.

Ecco quanto, fra gli altri, leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 21 corrente:

« Questa notte, poco dopo le 12, passava all'altra vita S. A. R. il principe Oddone, duca di Monferrato, nato l'11 luglio 1846. Da parecchi giorni l'insolito aggravarsi dell'infermità sua destava serii timori, che non manifestammo, sperando ancora come altre volte un ritorno a migliore salute: ma venerdì le cose volsero improvvisamente al peggio. S. M. il Re nella notte accorse a vedere il pericolante figliuolo, e dopo breve soggiorno ripartiva, ognuno immagini con che cuore, tratto altrove da imperiosi doveri il capo dello Stato, mentre il padre portava seco la straziante convinzione che quella visita sarebbe l'estrema! Lo visitava la duchessa di Genova, e rimanevano fino all'ultimo ad assisterlo il fratello principe Amedeo e il principe di Carignano; troppo lontano per doveri d'ufficio il fratello, Principe Ereditario, non potrà che ricevere a Napoli la trista notizia. Si estinse il principe Oddone senza dolore, concedendogli requie nelle ultime ore il morbo che crudelmente lo aveva consunto.

È un lutto sincero per tutti gli ordini di questa cittadinanza, che in Lui non solo rispettavano il Principe reale, ma avevano appreso ad amare il principe munificente e benefico. In quel corpo infermo albergava uno spirito gentile, curioso e studioso di tutto ciò che appartiene alla ricerca del vero e del bello, appassionato delle scienze e delle arti, dei loro cultori amico, e insieme pietoso ai poveri, ed affezionatissimo a questa nostra città; che ben sapendolo, d'eguale affetto lo ricambiava. Ed essa con giusto compianto onora la memoria dell'infelice giovinetto reale, nè dimenticherà mai che la breve e dolorosa vita concessagli dalla non benigna natura Egli adoperò in opere lodevoli, e per Genova egualmente utili e decorose, d'incoraggiamento e di carità.

— Lo stesso giornale ha queste notizie:

Si apparecchiano funebri onori alla salma di S. A. R. il Principe Oddone, che sarà trasportata a Torino, per essere tumulata nelle reali tombe di Superga.

La Giunta municipale, interprete del sentimento dell'intiera città si raduna oggi per prendere i provvedimenti necessari per una funzione nella cattedrale, a cui assisteranno tutte le autorità ed i corpi costituiti.

I cultori delle belle arti offersero spontaneamente l'opera loro, acciò la mesta cerimonia corrisponda al decoro della città in cui si compie.

Le navi da guerra hanno abbassato la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

I teatri sono chiusi.

La seduta del Consiglio comunale fissata per questa sera è rinviata ad altro giorno.

— Ci giunge la notizia che per determinazione reale saranno celebrate in Genova solenni esequie al Duca di Monferrato.

Domani la salma sarà esposta in una sala del reale palazzo trasformata in cappella ardente.

Questa funzione è indipendente da quella di cui prende l'iniziativa il municipio.

— Il municipio pubblicò il seguente manifesto:

Questa notte alle ore 12 e 25 minuti soccombeva a lunga e dolorosa infermità S. A. R. il Principe Oddone Duca di Monferrato, l'augusto e virtuosissimo figlio dell'amatissimo nostro Sovrano.

La sua anima, santificata da incredibili patimenti, e dai conforti della nostra religione, nel compianto di tutta la Reale Famiglia, ritornava al cielo.

Tutta Genova è immersa nel più profondo cordoglio per l'amarissima perdita; e questa buona popolazione in mezzo alla quale l'illustre defunto amò passare gli ultimi anni di sua vita felicitandola con atti incessanti di beneficenza sarà eternamente memore delle sue sublimi virtù. La Giunta decretò alcuni solenni funerali ed ha ordinato che per 3 giorni sia chiuso il maggior teatro.

Genova, 22 gennaio 1866.

Pel sindaco
L'assessore: MORRO.

— Riferiamo dal *Movimento*:

« Genova, 20 gennaio 1866.

« *Egregio signor direttore,*

« L'ottimo principe Oddone agonizzante, sapendo che domani la Società filodrammatica avrebbe sospese le sue recite al regio teatro del Falcone, temendo che per tale sospensione avrebbero forse a risentirne le conseguenze gli asili d'infanzia a cui ne sono dedicati i proventi, incaricava esso stesso il marchese Orazio Dinegro di trasmettermi fr. 500 a beneficio dei medesimi.

« Ogni mia espressione non sarebbe che un pallido riflesso di ciò che provai entro me stesso. Mi sia cortese, egregio signor direttore, di rendere pubblico l'atto di questa nobile creatura, mentre che ho il pregio di dichiararmi

« Di V. S.

« Devotissimo servo
G. GAVOTTI *pres della Società filodr, del R. teatro del Falcone.* »

Genova, 22 gennaio 1866.

« *Egregio signor direttore,*

« Le LL. AA. RR. il Duca Amedeo ed il Principe di Carignano mi hanno fatto pervenire la somma di lire mille a beneficio degli asili d'infanzia di questa città.

« È questo uno squisito e delicato pensiero alla memoria dell'ottimo giovine Principe loro congiunto, del quale Genova dovrà ricordare eternamente la perdita, i benefizi e l'amore.

« La prego di questo cenno nel pregiato di lei periodico e mi creda

« Di V. S.

« Devotissimo servitore
G. GAVOTTI, *presidente dell'Accademia filodrammatica italiana.* »

— Leggesi nel *Monitore delle Marche* del 23:

La nave corazzata in stazione al nostro porto annunziava oggi con ripetuti colpi di cannone, succedentisi ad intervalli, la morte di S. A. R. il Principe Oddone.

Le navi tutte del porto si vedevano pavesate con la loro bandiera a mezz'asta.

Il teatro delle Muse rimarrà chiuso per qualche giorno.

Giovedì prossimo per cura ed a spese del municipio saranno celebrate solenni esequie in espiazione dell'anima dell'amatissimo Principe.

V'interverranno le autorità civili e militari, la guardia nazionale e le truppe del presidio.

La Deputazione provinciale, la R. Camera di commercio ed arti, ed altri corpi morali hanno inviato indirizzi di condoglianza alle autorità superiori, perchè siano ossequiosamente presentati a S. M. il Re.

La nostra popolazione si è mostrata profondamente commossa alla disgrazia che sottopone la sua grande anima ad una prova novella dopo quelle che Italia tutta ebbe a compiangere soffocandone il dolore nel silenzio impostole dai caduti tiranni.

Oggi la nazione, dividendo il lutto dell'augusta Casa di Savoja stringe sempre più con essa i vincoli che da cinque anni, accomunando le sorti e l'avvenire, ne hanno fatto una e indivisibile famiglia.

SOTTOSCRIZIONE
Per l'erezione in Torino di un monumento in onore di MASSIMO D'AZEGLIO.

La *Provincia* pubblica la seguente deliberazione del Consiglio comunale di Torino del 16 gennaio 1866:

Il municipio di Torino interprete del pubblico voto, volendo dare un giusto e solenne tributo di ammirazione e di riconoscenza a Massimo D'Azeglio, la cui morte è una sventura della patria, inizia una sottoscrizione per erigere un monumento al grande cittadino ed insigne uomo di Stato che colle opere dell'ingegno e della mano tanto fece per la libertà e la gloria d'Italia.

A tal fine stanzia nel suo bilancio dell'anno corrente la somma di lire 5000, ed invita a concorrervi colle loro offerte tutti gli Italiani.

Il monumento sarà eretto nella città di Torino, dove Massimo D'Azeglio ebbe la culla e la tomba.

Saranno accettate le offerte di qualunque somma dei Corpi morali e dei privati.

Le soscrizioni saranno ricevute dal tesoriere del municipio, dagli uffizi di tutti i giornali d'Italia che se ne facciano promotori, dalle pubbliche associazioni che vogliano prendervi parte, e dai principali negozi di Torino ai quali dall'amministrazione municipale ne sarà fatto l'invito.

Il municipio di Torino sarà tenuto ai sindaci dei comuni d'Italia, che si faranno raccoglitori delle offerte presso i loro concittadini.

I nomi degli oblatori colla indicazione delle rispettive offerte saranno pubblicati in un giornale di Torino.

La sottoscrizione resterà aperta sino al termine del prossimo mese di aprile: entro questo spazio di tempo le somme raccolte saranno tutte versate nella tesoreria municipale.

Chiusa la sottoscrizione ed accertato il montare delle somme raccolte, la Giunta municipale nominerà una Commissione composta del sindaco presidente e di otto persone, quattro delle quali saranno scelte tra i consiglieri comunali e quattro fra i principali oblatori, col mandato di fare proposte intorno al sito del monumento, alla natura di questo e al modo di mandarlo ad esecuzione.

Questa Commissione presenterà entro un mese il suo lavoro alla Giunta municipale e questa farà le sue proposte al Consiglio comunale che prenderà definitive deliberazioni.

Eseguita l'opera, si pubblicheranno i conti dell'attivo della sottoscrizione e del passivo per l'erezione del monumento, e tutti i documenti relativi rimarranno depositati per un mese nella segreteria municipale con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

La presente deliberazione sarà pubblicata nella Gazzetta degli annunzi giudiziarii della provincia.

I direttori dei giornali sono pregati di riprodurla e di promuovere questa dimostrazione di onore che l'Italia dee ad un uomo veramente raro ed ammirabile per elevatezza di mente, per lealtà di carattere, per isvariata coltura, per senno politico, per genio artistico, per valore guerresco, e più di tutto per devozione alla monarchia, a cui sono intimamente associati i destini della nazione.

— Con molto piacere abbiamo letto un avviso comunicatoci dalla presidenza della Banca popolare, dal quale si rileva che la *Banca popolare di Milano*, approvata con decreto reale del 23 dicembre 1865, darà principio alle sue operazioni col giorno 25 del corrente mese. L'ufficio di questa provvida istituzione è posto in alcune stanze terrene del palazzo Broletto, concesse ad uso gratuito per un anno, mercè il valido appoggio del nostro prefetto Villamarina e del signor De Luca, ingegnere in capo del genio civile.

La Banca popolare, com'è noto, si propone di diffondere i beneficii e l'uso del credito fra gli operai, i piccoli negozianti ed industriali, e con ciò accrescere il giro degli affari e della circolazione nel nostro paese. Questo utile intento dovrebbe essere specialmente appoggiato da' nostri maggiori Istituti di credito, i quali coll'intervento delle Banche popolari possono allargare le operazioni dello sconto così ristrette oggidì, riscontando gli effetti muniti della firma della Banca popolare.

È perciò che fin d'ora ci ripromettiamo i più efficaci risultamenti da questa nuova istituzione, governata con zelo intelligente, ed accolta con tanto favore da ogni ordine di cittadini.

L'ufficio di cassiere fu assunto dal sig. Carlo Grasselli, il quale volle prestarsi gratuitamente, pago di poter concorrere anch'egli colla sua opera, come gli altri eletti alle cariche sociali, all'incremento di questa utile istituzione. È questo un esempio che vuolsi altamente lodare; perchè addimostra che anche queste istituzioni più recenti, inspirate dalla previdenza, trovano il favore ed incutono quei pietosi sentimenti che parevano sinora unicamente serbati agli istituti di beneficenza. Ed invero una Società di mutuo soccorso, una Banca popolare, un magazzino cooperativo non si devono considerare soltanto come un affare atto a migliorare le condizioni economiche del popolo, ma segnatamente come una grande scuola pratica d'educazione e di fratellanza. (*Persev.*)

— Veronica Sartorio da Armio (Maccagno) di anni 76, possidente, verso le ore 7 della sera 12 and. coricavasi a dormire, tenendo incautamente con sè sotto le coltri lo scaldaletto. In breve il fuoco si appiccò alle coltri medesime, e l'incendio divampò nella camera. Se ne accorse, dal fumo e dalle fiamme che ne uscivano, il brigadiere delle guardie doganali, Pietro Saino, il quale ne diede tosto avviso all'autorità comunale. Il soccorso fu pronto e valido, ed il fuoco in poco tempo potè essere spento, ma non prima che la disgraziata Sartorio vi perdesse per asfissia la vita. Il danno arrecato dall'incendio lo si fa ascendere a L. 105, le quali risultano a carico della Società d'assicurazione.

(*Libertà di Varese*)

— Ci si assicura che la Società del credito mobiliare abbia conchiuso un contratto coll'esimio signor commendatore prof. Prospero Carlevaris per acquistare il privilegio dell'uso ed esercizio in commercio della luce che in lui riconosce il suo autore.

Sappiamo poi che della stessa luce sarà fatto quanto prima un nuovo grande esperimento, con un meccanismo appositamente preparato, nella lanterna di Genova, alla presenza della Commissione istituita a questo oggetto, e composta del colonnello Parodi, del cav. Maldini e del prof. Rezzio. (*Nord d'Italia*)

— A proposito dell'articolo « Amburgo e l'Italia » che abbiamo nei giorni addietro riprodotto dal *Corriere Mercantile*, la *Perseveranza* del 15 corrente ha la seguente osservazione:

Il *Corriere Mercantile* di Genova ha commesso un piccolo errore, che raddoppia l'importanza delle transazioni commerciali di Amburgo.

Il *Commerslast*, o tonnellata d'Amburgo, è 6000 libbre d'Amburgo e non 6000 chilogrammi. La libbra d'Amburgo equivale, secondo alcuni a grammi 484,384 (Annuaire du Bureau des Longitudes, Paris), e secondo altri a gr. 484,6 (Ottone Hübner, Lipsia); onde il *last*, a tonnellata d'Amburgo equivarrebbe a chilogr. 2906,304, od a chilogr. 2907,6. L'Almanacco di Gotha lo fa eguale a 3000 chilogr., cifra tonda.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 15 *al* 21 *gennaio* 1866.

Lettere: Carbonelli barone, Roma — Direttore della locanda d'Olanda, Civitavecchia — Nottoli Jean, Porto — Papacchini Giuseppe, Piansano — Re di Portogallo, Lisbona — Taddei Rosa, Roma — Viandol Andrea, Buenos-Ayres.

Stampe: Angeloni Angelo, Acquanegra — Bazzanti Cesare, Castellaneta — Del Conte Lario, Firenze, — Lullin Eynard, Ginevra — Menghini P. Vittorio, Roma — Menghini P. Vittorio, Roma — Menghini P. Vittorio, Roma — Menghini P. Vittorio, Roma — Mariani Luigi, Sassuolo — Niero Adele, Rodigo — Parrini Luigi, Firenze — Quaranta Guglielmo, Torino.

SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO ALL'ARTE TEATRALE DI FIRENZE.

La Società, riunita in adunanza generale del 21 gennaio corrente, udì la lettura del rapporto della Commissione per il concorso drammatico governativo del 1864, e approvò le conclusioni del rapporto medesimo: cioè, una prima menzione onorevole alle due commedie *Le Esigenze Sociali* e di *Di chi è la colpa*, e una seconda menzione onorevole alla commedia l'*Ambizione*.

Aperte quindi le schede corrispondenti al motto delle tre commedie, resultò autore delle *Esigenze Sociali* il signor Tito Giostrero, e autore dell'*Ambizione* il signor dottor Odoardo Luchini. L'autore della commedia *Di chi è la colpa* ha manifestato il desiderio di rimanere anonimo.

Firenze, 22 gennaio 1866.

Prof. SILVIO PACINI, *ff. di presid.*
Avv. EUGENIO CHECCHI, *segretario.*

ELEZIONI POLITICHE.
del 21 *gennaio* 1866.

Eletti.

Caltanisetta. — Comm. Ranco, voti 461.
Giarre. — Barone Benedetto Majorana, 644.

Ballottaggi.

Pontremoli. — Corinaldi, voti 122; Cocchi, 104.
Valenza. — Groppello e Cantoni.
Grosseto. — Sanna, voti 189; Barazzuoli, 159.
Poggio Mirteto. — Avvocato Galletti, 138; Trocchi, 21.

ULTIME NOTIZIE

Espressero sentimenti di condoglianza per la morte di S. A. R. il Principe Oddone:

I prefetti di Pesaro, Urbino, Bergamo, Reggio d'Emilia, Siena, Forlì, Ferrara e Piacenza, a nome anche delle rispettive provincie.

I sotto-prefetti di Clusone, Asti, Gerace, Barletta e Vercelli, a nome eziandio della popolazione di quei circondari.

I municipi di Clusone, Ascoli, Bergamo, Chiari, Gerace, Pistoia, S. Severo, Milano, Bari, Brescia, Barletta, Genova, Ferrara, Forlì, Tortona, Piacenza.

La Società del casino di Ferrara; la Società del circolo di Forlì.

Il prefetto di Foggia a nome del municipio.
Sindaco di Lucera.
Sindaco di Carpi.
Sindaco di Sant'Arcangelo.
Sotto-prefetto di Lodi a nome del Municipio.

— Si legge nel *Pays*:

« Ieri il *Times* smentiva la demissione data dal signor Layard ed annunziata dai giornali di Londra.

« Noi non sappiamo cosa si abbia a credere in proposito, ma pare incontestabile che il sotto segretario di Stato per gli affari esteri abbia date le sue dimissioni, e solo dietro preghiera del conte Russell abbia acconsentito a rimanere al suo posto per dar tempo al capo di gabinetto di trovargli un successore. »

— Si parlava ultimamente di pratiche iniziate fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia per trovare in comune un modo d'intervento morale negli affari della Grecia.

Qualche giornale danese volle attribuirne la causa alla iniziativa presa dal governo di Danimarca.

La *Berlingske Tidende* asserisce che questa notizia non è esatta.

« La parte del governo danese negli affari di Grecia terminò, dice quel giornale, nel giorno stesso in cui il re degli Elleni abbandonava Copenhagen per portarsi nei suoi nuovi Stati; e dopo allora noi non abbiamo più avuto alla Corte d'Atene nemmeno un rappresentante, il quale potesse tenere informato il nostro governo del come camminassero gli affari in quel paese.

« Noi facciam voti perchè la iniziativa che si attribuisce alle tre potenze protettrici porti il suo frutto; ma noi crediamo sapere che lo stesso re Giorgio pienamente confida nel patriottismo della nazione ellenica, e che non dubita punto di riuscire coll'appoggio del suo popolo a vincere le difficoltà che sin dal principio gli furono d'inciampo, e a ristabilire le condizioni d'ordine pubblico che solo possono assicurare il benessere e la prosperità della Grecia. »

— Si scrive da Atene al *Pays* che la Grecia è tranquilla.

La situazione finanziaria soltanto desta vive inquietudini; fin anco l'armata teme di non poter toccare l'intera paga che le è dovuta già da qualche mese.

— In un *meeting* tenutosi a New-York per gli affari del Chilì venne denunziata l'aggressione della Spagna contro questo paese.

Hanno preso la parola molti membri del Congresso, e lo stesso rappresentante del Chilì.

Il *meeting* ha adottato una risoluzione favorevole al Chilì. (*Havas.*)

— Si scrive dagli Stati Uniti che il signor Summer ha presentato al Senato le petizioni di alcuni cittadini di Boston i quali dimandano al governo inglese un'indennità per la perdita del bastimento stato colato a fondo dall'*Alabama*. (*France.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

La *Patrie* annunzia che la Corte imperiale porterà il lutto per nove giorni per la morte del principe Oddone, senza attendere che questa le venga annunziata diplomaticamente.

Parigi, 23.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	22	23
Fondi francesi 3 0/0	68 50	68 55
Id. 4 1/2 0/0	98 70	98 50
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/4	87 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 15	62 30
Id. (fine mese)	62 05	62 45
Id. (fine pross.)	— —	62 82
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	815	821
Id. italiano	—	378
Id. spagnuolo	436	435
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	201	201
Id. Lombardo-venete	421	—
Id. Austriache	—	410
Id. Romane	155	153
Obb. strade ferr. Romane	152	152
Obbligazioni della ferrovia di Savona	160	160

Nuova-York, 13.

L'*Herald* dice che Johnson ha risolto di ricostituire il gabinetto, conservando due soli dei ministri attuali. Il ministro della guerra, Stanton, rimpiazzerebbe Adams a Londra.

Il Comitato militare fissò l'effettivo dell'esercito a 60,000 uomini. Furono licenziati 22 reggimenti che trovavansi nel Texas.

Il rapporto del procuratore generale è favorevole all'aggiornamento del processo di Davis e degli altri insorti fino al completo ristabilimento dell'autorità civile nel Sud.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *La Giocoliera.*

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro cavaliere Verdi — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

Negl'intermezzi dello spettacolo si produrranno i tre ammirabili fratelli MAGRI, detti gli odierni TOM-POUCE Italiani.

La sera di sabato (27) gran festa da ballo con ingresso alle maschere.

Quanto prima l'opera *Marta.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Ognuno al suo posto.*

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 761, 8	mm 757, 1	mm 756, 1
Termometro centigrado	5, 0	8 5	7, 5
Umidità relativa	81, 0	90, 0	92, 0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia debole	pioggia
Vento direzione / forza	SO debole	SE debole	SE debole

Temperatura: Massima + 8,8; Minima 0,0. Pioggia nelle ore pom. 2,0

Minima nella notte del 24 gennaio + 3.8.

Nella notte dal 23 al 24, neve ai monti e pioggia a noi; la pioggia di questa notte è millimetri 9,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE
Firenze, 24 gennaio 1866.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god. 1 Genn. 66	62 70	62 1/2	63 15	63 05	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 % .... 1 Genn. 66	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god. 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »	Roma	30	492 »	489 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2		Bologna	30	99 7/8	99 1/2
							Ancona	30	99 3/4	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65		» »	» »	» »	1690	» »	Napoli	30	99 3/4	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 3/4	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 3/4	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	99 »	» »	Torino	30	99 3/4	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	66 1/2	66 »	» »	» »	» »	» »	Venezia e l. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500							Trieste	30	» »	» »
1° genn. 65	203 1/4	202 3/4	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420							Vienna	30	» »	» »
1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. 1 Gen. 66							Augusta	30	» »	» »
di 840 lire italiane	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »	Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 » 66	» »	» »	» »	» »	335 »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 3/4	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 »	» »	Londra	30	25 15	25 »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Az. SS. FF. Meridion. » 1 » 66	» »	» »	» »	» »	295 »	» »	Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Dette demaniali 1 » 65	394 »	393 »	397 1/2	397 »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	63 »	» »	Sconto Banca 7 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 20	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre						
Azioni Strade Ferrate Livornesi						
Dette meridionali						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 62 60 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'Elenco di n° 1 dei beni demaniali inserito nella Gazzetta Ufficiale di ieri, n° 23, ove leggesi: ***Fattoria del Poggio Imperiale situata nel Circondario di Lucca***, deve leggersi: ***nel Circondario di Firenze.***

COMUNITÀ DI SANCASCIANO IN VAL DI PESA

AVVISO.

Il sottoscritto ff. di sindaco, in ordine alla deliberazione consiliare del dì 21 dicembre 1865, deduce a pubblica notizia che è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del villaggio della Romola, comunità suddetta, con l'onorario annuo di lire 1000, e con gli obblighi di che nel relativo quaderno d'oneri ostensibile in questo municipio.

Onde è che invita tutti gli attendenti a voler far pervenire, entro il termine di giorni venti, da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, tutte le loro carte, comprese entrambe le matricole, a questa segreteria.

Dal municipio, li....

Per il sindaco
189 **Del Greco, 1° Ass.**

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

L'I. R. tribunale provinciale di Vienna rende noto che il signor dottor Giulio Grimm, segretario generale della I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dell'Austria, avente sede a quella stazione, ha prodotta istanza, qual procuratore del signor Alessandro Wittmar di Parigi, per ammortizzazione di due obbligazioni e relativi *coupons* della preesistente I. R. priv. Società delle strade ferrate del sud dello Stato, lombardo-venete e dell'Italia centrale che si ritengono perdute.

Dette obbligazioni portano i num. 228078 e 228079. serie *II d. d.* gennaio 1861, sono al portatore e fruttano il 3 % annuo su 200 fiorini valuta austriaca, ovvero 500 franchi, ovvero 20 lire sterline. — I *coupons* appartenenti a queste due obbligazioni, fruttanti 3 fiorini, valuta austriaca, ovvero 7 franchi 50 cent., sono in n° di 24: il primo portante il n° 7 era maturo al 1° luglio 1864, e l'ultimo portante il n° 30 sarà maturo al 1° gennaio 1876.

S'invitano coloro che volessero esercitare un qualche diritto sulle obbligazioni e *coupons* predetti, a presentarlo all'I. R. tribunale provinciale di Vienna entro un anno sei settimane e tre giorni dalla data del presente avviso, scorso il qual termine, dietro nuova domanda dell'istante, le obbligazioni e *coupons* in discorso saranno dichiarati ammortizzati.

Vienna, 12 dicembre 1865. 186

CASSA CENTRALE
DI RISPARMII E DEPOSITI.
(Serie Terza)

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 121712, sotto il nome di Barsi Antonio per la somma di di lire italiane 384.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 gennaio 1866. 182

CASSA CENTRALE
DI RISPARMII E DEPOSITI.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di n° 115335, sotto il nome di Matteini Ferdinando per la somma di lire 252.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 gennaio 1866. 181

Il R. pretore di Empoli, all'udienza del 30 decembre 1865 ha proferito il seguente decreto:

Delib. delib. — Inerendo alle istanze di Pietro Leoni ammette il medesimo ad adire nel suo interesso con benefizio di legge o d'inventario la eredità relitta dalla defunta Maria del fu Giuseppe Leoni vedova del fu Francesco Ancillotti già domiciliata in Empoli.

Ammette del pari la domanda d'inventario solenne di tutti gli oggetti appartenenti alla eredità beneficiata della fu Maria Ancillotti. — Assegna il termine di giorni otto ai creditori certi e di giorni quindici ai creditori incerti a comparire alla cancelleria di questo tribunale e a dedurre quanto credessero di ragione. — Autorizza detto Pietro Leoni alla confezione dell'inventario solenne che sarà effettuato nella cancelleria di questo tribunale la mattina del dì 16 febbraio 1866.

G. Fonio, *pretore.*
L. Farfalli, *canc.*

Per copia conforme,
190 E. N. Bucchi, *proc.*

Mediante sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di Firenze primo turno civile sotto dì 13 decembre 1865, registrata in Firenze il 12 gennaio corrente reg. 10, f° 161, n° 66, è stato omologato il concordato concluso dal signor Emilio Grazzini con i suoi creditori; è stato dichiarato sciolto il di lui fallimento, ed il fallito scusabile e capace di essere riabilitato; ed è stato infine ordinato al sig. Silvano Cioni sindaco provvisorio di restituire al detto Grazzini i documenti tutti, carte ed ogni altro assegnamento in sue mani esistente e di render conto al medesimo della sua gestione.

Firenze 23 gennaio 1866.

188 Dott. Cesare Pecchioli, *proc.*

Con pubblico istrumento de' 7 gennaio 1866, rogato Dell'Edera in Ostuni (provincia di Lecce), ivi registrato nel dì successivo, il signor professore Atanasio Bracci Cambini de' marchesi Pighù di Buti ha conferito al signor Ferdinando Buonamici di Buti stesso ogni più ampio mandato ad amministrare tutti i suoi beni, ed in specie, non derogando alla generalità lo ha autorizzato a ritirar capitali, ricondurre ed affrancare livelli, a dimettere passività, a stipulare imprestiti sì attivi che passivi concedendo anche ed accettando ipoteche, a fare ed accettare cessioni, a farsi immettere in possesso di qualunque immobile, a farsi rendere conto di qualunque amministrazione, a procedere alla divisione dei beni formanti subietto di comunione etc. etc. Il tutto con le clausule di più larga libertà e come se fosse un altro se stesso, e come più e meglio risulta dall'istrumento medesimo.

Pisa, 12 gennaio 1866.

185 Dott. Antonio Moschini.

AVVISO.

Con deliberazione del Consiglio di famiglia assistente alla curatela del signor Luigi Palamidessi di Pisa, in data 27 dicembre 1865, presa coll'intervento e consenso degli altri cointeressati nella eredità relitta dal fu signor Ranieri Palamidessi ed omologata debitamente nel successivo dì 30, fu incaricato il signor Aurelio Dini per la sollecita esazione dei crediti tutti del fondaco faciente parte della predetta eredità.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione.

Pisa, li 12 gennaio 1866.
184 Dott. Antonio Moschini.

CASSA DI RISPARMII 183
DI LASTRA A SIGNA.

Terza denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 3165, sotto il nome di Lotti Pietro del fu Stefano per la somma di lire italiane quarantanove.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Lastra a Signa, li 22 gennaio 1866.

Ferdinando Barontini di Badia a Pacciana, inibisce al suo colono Raffaello Benedetti di detto popolo, di comprare e vendere bestiame, dichiarando *quatenus* di non essere responsabile.
187

La signora Kelso che abita in via de' Bardi n° 22 nel palazzo Canigiani primo piano, previene i signori fornitori che essa pagando regolarmente i suoi servi, non riconoscerà alcun debito fatto a suo nome. 166

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire **9** | Per sei mesi lire **5** | Per tre mesi lire **3**.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

autorizzata con R. decreto 2 aprile 1865.

Un semplice sguardo al quadro qui appresso dimostra lo straordinario favore col quale fu accolta la istituzione della Banca del Popolo, aperta agli affari soltanto dal 17 settembre dello scorso anno. Esso presenta una serie di operazioni fatte a vantaggio delle classi meno favorite dalla fortuna, ritraendo un utile non indifferente per gli azionisti, e già costituendo un fondo di riserva, che promette di stabilire un patrimonio reale per la Società, oltre il credito della istituzione.

Anno Primo ***Dal 18 settembre 1865.***

Bilancio della **Banca del Popolo di Firenze** al 31 dicembre 1865.

Attivo.			Passivo.		
Azionisti per saldo azioni	L.	154,016 »	Capitale	L.	1,000,000 »
Azioni in essere n° 11004	»	550,200 »	Buoni di cassa in circolazione	»	8,780 »
Cassa contanti	»	60,857 46	Depositi risparmi	»	5,586 73
Cambiali in portafoglio	»	229,064 99	Depositi in conto corrente fruttifero	»	81,035 17
Imprestiti contro pegno	»	8,465 »	Creditori diversi (cambiali per conto)	»	2,199 15
Valori diversi (cup. SS. FF.)	»	150 »	Fondo di riserva	»	3,971 99
Succursali in via d'attivazione *in conto azioni*	»	92,850 »	Azionisti per *Dividendo* a n° 3164 azioni saldate a tutto dicembre 1865, a centesimi 85 per azione	»	2,689 40
Società cooperativa di consumo *in conto corrente*	»	324 85			
Spese di fondazione e prima montatura	»	11,331 14			
	L.	1,107,262 44		L.	1,107,262 44

Conto Utili.

Dare.				*Avere.*		
Interessi a conti correnti		L.	487 27	Sconti e provvisioni	L.	6,050 06
Frutti a risparmi		»	14 »	Frutti per deposito contanti alla Banca Nazionale Toscana	»	3,108 34
Frutti a Buoni di cassa		»	5 14	Tasse di entratura azionisti, e penali	»	2,038 15
Spese di esercizio		»	3,665 07	Tasse libretti, risparmi e conti correnti	»	54 40
Quota spese di prima montatura		»	500 »	Utili diversi	»	81 92
Saldo Utili repartito come appresso:						
Dividendo sopra n° 3164 azioni saldate a tutto dicembre 1865, a centesimi 85 per azione	L. 2,689 40					
A fondo di riserva	» 3,971 99		6,661 39			
		L.	11,332 87		L.	11,332 87

Visto: *Il direttore* Ernesto Magnani. — Visto: *I sindaci* Vincenzo Fantini — Emilio Sestini. — *Il ragioniere* F. Ferruzzi.

Con deliberazione de' 10 stante, il Consiglio dirigente della Banca del Popolo dispose:

1° Che il dividendo di 85 centesimi assegnato sopra gli utili del bilancio per i tre mesi e mezzo di esercizio a tutto dicembre 1865, a favore di ciascuna azione di lire 50, saldata a tutta la suddetta epoca *presso la sede di Firenze*, sia portato a credito in un conto in massa ai rispettivi possessori, per riunirlo al futuro dividendo dell'intera annata 1866.

2° Che il nuovo godimento per le dette azioni decorra dal 1° gennaio 1866, compresevi quelle saldate *presso le succursali di Empoli e Castelfiorentino* le cui operazioni incominciarono alla metà di dicembre.

3° Infine, che tutte le azioni indistintamente saldate nel primo trimestre del corrente anno 1866, abbiano la decorrenza proporzionale dal 1° aprile; quelle saldate nel secondo, dal 1° luglio; e così di seguito, trimestre per trimestre, e ciò per evitare spezzature di tempo imbarazzanti l'amministrazione senza vantaggio manifesto per gli azionisti.

Firenze, 22 gennaio 1866.

Visto per il Consiglio di direzione:

Il presidente **G. G. Alvisi.** — *Il direttore* **Ernesto Magnani.** 191

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni od inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

FRATELLI PELLAS EDITORI
Firenze, Borgo Ognissanti — Genova, Piazza S. Marta

IL
CORRIERE MERCANTILE
GIORNALE
POLITICO E COMMERCIALE
ANNO XLII

Questo giornale, del più grande formato, è da 17 anni organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana polemica, e con diligenza raccoglie la cronaca politica dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative; offre amplissimi ragguagli commerciali, bancari e marittimi.

Condizioni d'abbonamento (*franco di porto*)

PER LA TOSCANA

Anno, Lire 50. — Semestre, Lire 26. — Trimestre, Lire 14.

NB. Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgo Ognissanti, palazzo Bonaini, presso il Prato.

TORINO — TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

LA PROVINCIA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
UFFICIALE
per le inserzioni giudiziarie nella circoscrizione della Corte d'appello di Torino

Contiene un Bollettino giornaliero dei prezzi delle derrate dei principali mercati del Piemonte, una cronaca della Borsa, e tutte le notizie che possono interessare gli uomini d'affari.

Nel gennaio 1866 incomincierà la pubblicazione del nuovo romanzo di V. Bersezio, intitolato:

LA PLEBE.

La Provincia pubblicherà d'or innanzi DUE EDIZIONI giornalmente: Così la spedizione verrà fatta col convoglio più conveniente per la pronta rimessione a ciascun associato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

(franco di posta)

Un anno L. **22** — Sei mesi L. **12** — Tre mesi L. **6 50**.

PUBBLICAZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

ELOGIO
AL COMMENDATORE FELICE ROMANI
DEDICATO
AI CULTORI DELLE LETTERE ITALIANE
dal cav.
DOTTOR FRANCESCO REGLI.

Si vende in Torino presso gli uffici dei giornali *Il Conte Cavour* e *Il Pirata* in Milano presso l'editore Francesco Lucca.

Prezzo: lire 1 20.

FIRENZE *VIA CASTELLACCIO* 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO *VIA D'ANGENNES* 5

DEGLI
Atti dello Stato Civile
COMMENTO
PER CURA
DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE
PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. **1**.

CODICE DI COMMERCIO
PREZZO: L. L. 1 20.

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA
PREZZO L. **Due**.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

È pubblicato

IL
CODICE DI PROCEDURA PENALE
CORREDATO

della relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

PREZZO: L. 1 50.

FIRENZE via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio — TORINO via Nuova, casa Natta, 2 Angolo di piazza San Carlo

Drogheria G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.